Città

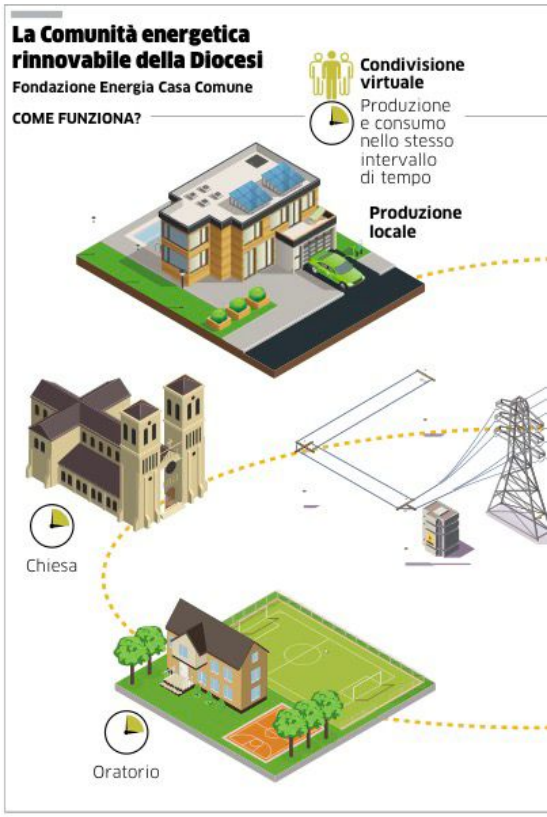
CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/publisher/cronaca/section/

Il percorso presentato nella Giornata del Creato

Il progetto presentato oggi per l'XI Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, che segna l'inizio del Tempo del Creato

«Energia Casa Comune» La Diocesi in campo per le fonti rinnovabili

La Fondazione. L'iniziativa nata su impulso del Vescovo Francesco Beschi Don Minuscoli: «Il risultato di due anni di lavoro, genera valore sociale»



PIETRO GIUDICI

Lo spunto era arrivato già diversi anni fa, con la pubblicazione dell'enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco, nel 2015. Un documento in cui Bergoglio affronta la crisi ambientale e sociale dell'umanità, sottolineandone l'interconnessione ed esprimendo preoccupazione per il degrado della natura. Così, seguendo la linea tracciata dal pontefice argentino e le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) – che proprio sul tema ha stilato un vademecum – la Diocesi di Bergamo ha deciso di costituire la Fondazione «Energia Casa Comune Ets», per promuovere la Comunità energetica rinnovabile (Cer) diocesana e accompagnare la costituzione di configurazioni Cer nel territorio bergamasco.

La fondazione è nata il 18 maggio scorso e ha ottenuto il riconoscimento come ente del Terzo settore il 20 luglio. Nel Consiglio di amministrazione siedono don Enrico Minuscoli, economo della Curia di Bergamo e presidente della fondazione, don Cristiano Re, delegato vescovile per la vita sociale e la mondialità, Alessandro Medolago Albani, sindaco di Medolago, Alberto Mercorio, commercialista, e Luca Cerri, ingegnere, esperto nella progettazione di interventi di efficientamento.

Don Enrico Minuscoli

Alessandro Medolago Albani

Luca Cerri

Alberto Mercorio

Un'iniziativa creata su impulso del Vescovo Francesco Beschi e che rappresenta l'esito di un percorso biennale di studio, confronto e costruzione operativa. In Italia, quella di Bergamo è una delle prime Diocesi a proporre un progetto di questi tipo. Come ricorda don Minuscoli, «a livello nazionale, le esperienze di Comunità energetiche in ambito diocesano sono ancora limitate. Bergamo si inserisce quindi tra le Chiese locali che hanno scelto di strutturare in modo stabile il proprio impegno sulle rinnovabili e sull'energia condivisa».

L'obiettivo è rendere accessibile, ordinato e sostenibile l'ingresso nel mondo delle Comunità energetiche rinnovabili, coinvolgendo non solo parrocchie ed enti religiosi, ma anche Comuni, imprese, famiglie, associazioni, enti del Terzo settore e altre realtà locali.

La data scelta per la presentazione del progetto non è casuale. Oggi, 1° settembre, ricorrono l'XI Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato e la 21ª Giornata nazionale per la custodia del Creato. La data segna inoltre l'inizio del Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, festa liturgica di San Francesco d'Assisi.

E anche il nome scelto - Energia Casa Comune - «sintetizza l'identità del progetto – osserva don Minuscoli –. Energia richiama la produzione da fonti rinnovabili e la possibilità di condividere una risorsa. Casa Comune rimanda alla "Laudato si'" e alla responsabilità di custodire il Creato, ma parla anche alla vita quotidiana delle comunità locali: parrocchie, quartieri, comuni, edifici, relazioni e bisogni concreti. La fondazione – sottolinea il sacerdote – assume così una funzione coerente con la missione della Diocesi: custodire i beni affidati, sostenere le comunità, promuovere solidarietà e generare valore sociale attraverso uno strumento innovativo ma radicato nei territori».

Ma che cos'è una Cer? Si tratta di un'entità giuridica che permette ai soggetti che ne fanno parte di produrre, consumare e condividere energia da fonti rinnovabili. «L'energia prodotta ora per ora attraverso i pannelli solari viene consumata dal soggetto che la produce – spiega don Minuscoli –. Tante volte, però, capita che, nel momento in cui l'energia viene prodotta, il produttore non la utilizzi».

L'esempio classico è quello dell'azienda: durante i giorni feriali utilizza l'energia prodotta da fonti rinnovabili per alimentare i propri macchinari o le utenze, non sfruttandola invece il sabato e la domenica. «Ecco, se sei in una Cer, l'energia potrà essere consumata da qualcuno che ne fa parte, per esempio dalla parrocchia o dalle famiglie collegate, magari per fare le faccende domestiche», afferma il sacerdote. La condivisione avviene in maniera virtuale attraverso la rete elettrica: il Gestore dei servizi energetici (Gse) calcola l'energia prodotta e consumata nello stesso intervallo di tempo all'interno della configurazione.

I benefici sono molteplici, sia a livello sociale sia su un piano strettamente economico. Anzitutto, il Gse «eroga un contributo per ogni kilowattora di energia rinnovabile condivisa all'interno della Comunità energetica», contributi che devono «essere reinvestiti a scopi sociali». Inoltre, chi autoconsuma direttamente l'energia prodotta dal proprio impianto riduce i prelievi dalla rete, mentre la Comunità energetica riceve dal Gse i contributi legati all'energia condivisa.

Quel che conta più di tutto è

La gestione sarà affidata ad Alex Servizi «Presto incontri informativi sul territorio»

Adesso che è stata costituita, il riferimento operativo per la fondazione «Energia Casa Comune Ets», «ombrello» che raccoglierà le Cer diocesane, sarà Alex Servizi srl, il centro servizi della Diocesi di Bergamo.

In particolare, tra i suoi compiti ci sarà quello di raccogliere le manifestazioni di interesse al progetto diocesano avviato su impulso del Vescovo Francesco Beschi, fornire un primo orientamento a tutti i soggetti interessati a farne parte, coordinare le verifiche preliminari, accompagnare gli aspetti tecnici, amministrativi e burocratici della fondazione e supportare la nascita e lo sviluppo della configurazioni di Comunità energetica rinnovabile sul territorio bergamasco.

«Una Comunità energetica rinnovabile – approfondisce l'ingegner Francesco Oprandi, referente di Alex Servizi – consente a più soggetti di produrre, consumare e condividere energia da fonti rinnovabili. La condivisione – aggiunge Oprandi – avviene attraverso la rete elettrica esistente ed è calcolata secondo le regole previste dalla normativa e dal Gestore dei servizi energetici (Gse)».

In estrema sintesi, continua Oprandi, «quando l'energia prodotta da impianti rinnovabili (come ad esempio i pannelli fotovoltaici, ndr) e i consumi dei partecipanti coincidono nello stesso intervallo temporale e nella stessa area elettrica di riferimento, si genera energia condivisa. Questa energia – sottolinea Francesco Oprandi – può produrre benefici economici, ambientali e sociali».

Quali soggetti possono aderire a una Comunità energetica rinnovabile? Risponde Oprandi: «Possono partecipare soggetti diversi: parrocchie, enti religiosi, cittadini, famiglie, imprese, associazioni, enti del Terzo settore, fondazioni, cooperative e altri enti di diritto privato. Le parrocchie – prosegue ancora l'ingegner Oprandi – potranno svolgere diversi ruoli all'interno della Fondazione», dalla segnalazione degli immobili o dei tetti potenzialmente idonei alla condivisione dei propri consumi elettrici, fino alla promozione di «incontri informativi», con l'obiettivo di «coinvolgere realtà locali e favorire interlocuzioni con la comunità».

In quanto partner tecnico-operativo della fondazione «Energia Casa Comune Ets» e delle configurazioni di Comunità energetiche rinnovabili che andranno a costituirsi sul territorio, il Centro servizi della Diocesi di Bergamo «sarà quindi il punto informativo e operativo per raccogliere manifestazioni di interesse, orientare i soggetti interessati, coordinare le verifiche tecniche, amministrative e burocratiche e raccordare le attività con la fondazione. Nei prossimi mesi – conclude l'ingegner Oprandi – saranno organizzati incontri formativi nelle aree delle comunità ecclesiali territoriali, coinvolgendo le parrocchie e le realtà interessate».

P. G.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIACASACOMUNE.IT

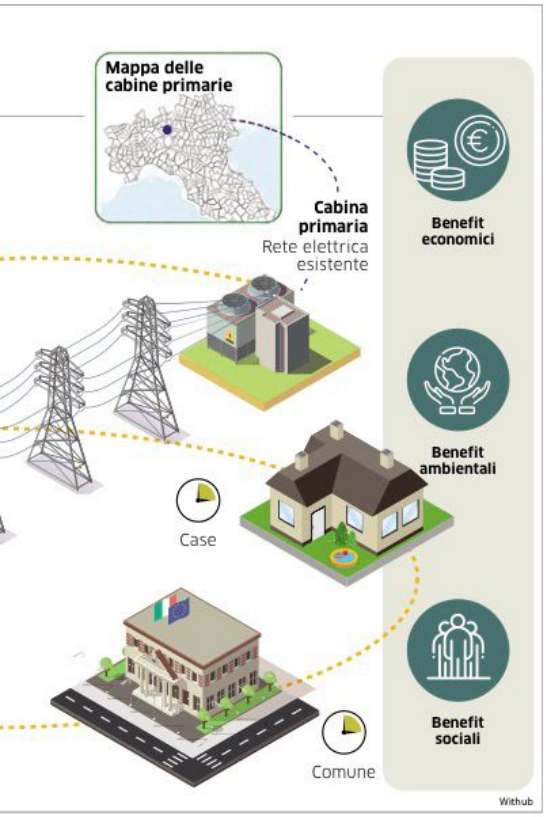
Da oggi sarà consultabile il sito internet di Casa Comune

L'intenzione della Diocesi è quella di avviare un'attività di divulgazione del progetto della Comunità energetica rinnovabile con il territorio, andando nelle parrocchie a presentarlo.

Intanto, però, già da oggi sarà operativo il sito dedicato

www.energiacasacomune.it, (nella foto) dove si potranno trovare informazioni utili riguardo all'iniziativa diocesana.

Inoltre, chi volesse fare qualche domanda per saperne di più può contattare l'ingegner Francesco Oprandi di Alex Servizi (scrivendo all'indirizzo email: francesco.oprandi@alexservizi.it o telefonando allo 035/358.042) o l'economo della Cura di Bergamo, don Enrico Minuscoli, che è anche presidente della fondazione «Energia Casa Comune Ets». In questo caso, si può scrivere a economo@curia.bergamo.it o chiamare allo 035/278.280.



«Lo spunto da Papa Francesco Modello di crescita sostenibile»

L'intervento. La riflessione sulle Cer del delegato vescovile don Cristiano Re
«L'obiettivo è creare comunità attraverso e attorno all'energia rinnovabile»

Fondazione «Energia Casa Comune». Già il nome scelto dal Consiglio di amministrazione aiuta a capire quale sia il fine ultimo del progetto della Chiesa di Bergamo, nato per promuovere la Comunità energetica rinnovabile (Cer) diocesana e, allo stesso tempo, accompagnare la realizzazione di altre Comunità sul territorio bergamasco.

«Il nome scelto – spiega don Cristiano Re, delegato vescovile per la vita sociale e la mondialità – riprende il sottotitolo dell'enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco, sulla cura della casa comune». Si tratta di un testo fondamentale sull'ecologia integrale, pubblicato nel 2015, dove l'invito è considerare la crisi ambientale e la crisi sociale come due facce della stessa medaglia.

Gli obiettivi

«In questo progetto – argomenta don Re – non c'è solo la dimensione tecnica, strumentale alla produzione e utilizzo dell'energia condivisa. Al contrario, l'iniziativa va inserita in un contesto di riflessione ampia, legata al concetto di ecologia integrale, secondo cui "tutto è connesso"».

Proprio in questo senso, «Casa Comune riprende l'obiettivo di creare comunità attraverso e attorno all'energia sostenibile, tema che mette in gioco le tante dimensioni del vivere insieme, sia con uno sguardo che parte dall'essere Chiesa ma anche da una dimensione più laica e ampia. C'è da ridirselo, oggi più che mai, che attorno ai temi del rispetto dell'ambiente, delle persone con

Don Cristiano Re

la loro dignità e di tutto quel che concerne la giustizia ecologica e la sostenibilità in generale, ci possiamo e dobbiamo attivare, magari anche a partire da questa concreta buona prassi di ecologia integrale».

Seguendo la linea tracciata da Papa Francesco, anche la Conferenza episcopale italiana (Cei) si attivò sul tema dell'ecologia integrale. In particolare, durante la 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani a Taranto, dal 21 al 24 ottobre 2021, i principi cardine dell'enciclica sono stati tradotti in proposte e linee d'azione concrete. Tra queste, la promozione delle Comunità energetiche rinnovabili: «Da lì, anche la nostra Diocesi è scesa in campo – prosegue il delegato vescovile –. E, quando i vari passaggi burocratici nazionali ed europei si sono andati definendo, anche noi abbiamo cominciato a ridefinire in modo attuativo per la nostra Diocesi questa possibilità. Documento importante a cui facciamo riferimento – aggiunge – è il vademecum della Cei sul tema delle Cer pubblicato nel 2024».

> Documento di riferimento è il vademecum Cei sulle Comunità energetiche

«Aiuto per i più deboli»

Un percorso durato anni, che oggi è sfociato nella costituzione della fondazione, «proprio a partire dagli spunti di attenzione più pastorale - continua - , che mettono in evidenza come la Cer traduca il paradigma dell'ecologia integrale, declinandolo in una azione tesa a vivere e costruire la comunità, un'esperienza di sussidiarietà orizzontale, di attenzione che diventa azione verso le persone più deboli e capace di proporre modelli di crescita sostenibile della comunità e di attenzione agli stili di vita».

Detto questo, non vanno trascurati anche i vantaggi, non solo economici, che la costituzione delle Comunità energetiche può portare al territorio. Tra gli altri, «la riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera». Ma c'è soprattutto «un vantaggio sociale, dato dal fatto che, attorno alla produzione dell'energia rinnovabile, si genera valore sul territorio attraverso gli incentivi pagati dal Gse sull'energia condivisa», che verrà utilizzata «per arginare la povertà energetica o altre situazioni di bisogno», aggiunge don Re.

> Può diventare un modo concreto per rimettere al centro il tema della sostenibilità»

Gli incontri che saranno avviati sul territorio serviranno a diffondere l'iniziativa diocesana, «proprio per sostenere la filosofia della Cer, che secondo noi può diventare un modo concreto per parrocchie e comuni, imprese, famiglie e la comunità intera per rimettere al centro il tema della sostenibilità che sentiamo messo spesso da parte, lamentandoci poi però delle gravi conseguenze della crisi ambientale che ormai sono sotto gli occhi di tutti».

Le parole di Papa Leone

«Nelle ultime pagine della Magnifica Umanitas (l'enciclica di Papa Leone XIV, ndr) – conclude don Re – leggiamo: "Non tocca a noi dominare tutte le maree del mondo; il nostro compito è di fare il possibile per la salvezza degli anni nei quali viviamo, sradicando il male dai campi che conosciamo, al fine di lasciare a coloro che verranno dopo terra sana e pulita da coltivare". È la frase che Tolkien fa dire a Gandalf e che Leone XIV mutua nell'enciclica. Sappiamo bene che magari questa può apparire come una cosa troppo piccola per cambiare la situazione così compromessa del nostro pianeta. Tuttavia non vogliamo né possiamo esimerci dal fare la nostra parte».

Pi. Giu.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrà farne parte anche chi non ha pannelli solari

Il meccanismo alla base del funzionamento di una Comunità energetica rinnovabile (Cer) prevede la compresenza di produttori e consumatori di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Tecnicamente, si parla di «producer», vale a dire i membri della Cer che fisicamente installano gli impianti rinnovabili (come, ad esempio, i pannelli fotovoltaici) e immettono l'energia in eccesso nella rete, e «consumer», ovvero soggetti che prelevano l'energia dalla rete pur non avendo un impianto proprio. Ci sono poi i «prosumer»: in questo caso, si tratta di soggetti che possiedono impianti di energia «pulita», la utilizzano per soddisfare il proprio fabbisogno energetico e la condividono con gli altri membri della Comunità. È proprio la condivisione energetica uno degli aspetti più significativi all'interno di una Cer.

La posa di alcuni pannelli solari

Da questo quadro emerge un elemento di non poco conto: per far parte di una Comunità energetica rinnovabile, come quella della Diocesi di Bergamo, non è necessario possedere impianti fotovoltaici. Il motivo è semplice: tutti i partecipanti a una Cer sono collegati alla stessa cabina primaria (che di solito serve un'area che comprende più Comuni, se piccoli, o alcuni quartieri delle grandi città) e possono quindi usufruire, anche solo come consumatori, dell'energia rinnovabile prodotta e condivisa dagli altri membri della Comunità.

Per entrare in una Cer sarà quindi necessario solamente verificare che la cabina primaria a cui il contatore è collegato sia la stessa utilizzata dagli impianti di quella specifica Comunità.

Questo permette alle Cer di massimizzare l'utilizzo delle fonti rinnovabili, riducendo gli sprechi, e di includere anche chi, per motivi di spazio o per mancanza di disponibilità economica, non può installare un impianto.

P. G.

Peli Portesezionali
Approfitta del 50% di detrazione fiscale
Sostituisci la tua vecchia basculante con una nuova Porta Sezionale Peli
Vieni a trovarci nel Nuovo Showroom a Castel Mella (BS) Via Renolda 59
030.3583321 - info@peliportesezionali.it